

GRAZIANO W. FERRARI¹

IL RAPPORTO FRA COMMISSIONE GROTTTE E RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA NEL CARTEGGIO DELL'OCA - FINOCCHIARO (1954)

RIASSUNTO

In uno scambio di lettere avvenuto nel 1954 fra Salvatore Dell'Oca, Direttore della rivista Rassegna Speleologica Italiana, e Carlo Finocchiaro, Presidente della Commissione Grotte, sembra trasparire un certo risentimento della speleologia triestina nei confronti della rivista pubblicata da Dell'Oca. Il confronto di idee successivo portò invece ad un franco chiarimento ed alla nascita di un'amicizia e di una collaborazione di lungo termine.

ABSTRACT

In a 1954 correspondence between Salvatore Dell'Oca, Director of the Rassegna Speleologica Italiana journal, and Carlo Finocchiaro, President of the Commissione Grotte "E Boegan" in Trieste, some resentment seems to show up by the Trieste speleology towards the journal published by Dell'Oca. Instead, the subsequent discussion led to a straightforward clarification and to the birth of a personal friendship and a long-term cooperation.

INTRODUZIONE

Il mito dell'isolazionismo della speleologia triestina ha origini antiche. Ad esso si lega naturalmente il parallelo mito della superiorità speleologica. Come è noto, pietra dello scandalo in ciò fu un celebre articolo di Dario Marini (1980), a cui seguirono vari commenti, alcuni seri, altri sagacemente ironici. Il confronto di opinioni, spesso aspro, ebbe a rinfocolarsi a seguito della postfazione di Giovanni Badino al volume edito in memoria di Walter Maucci (Badino, 2009) a cui fece seguito la risposta del Presidente della Commissione (Torelli, 2009).

Peraltro l'articolo di Marini pare già venir garbatamente sbeffeggiato nella presen-

¹ Via Vignati 18, I-20161, Milano (gwferrari@gwferrari.it).

tazione che lo precede, scritta da Carlo Finocchiaro. Proprio da parte di Finocchiaro, ed in data ben anteriore, proviene però un documento che pare supportare il mito dell'isolazionismo e dare corpo alle sue motivazioni. Il documento in questione è una lettera inviata il 2 luglio 1954 a Salvatore Dell'Oca, Direttore di *Rassegna Speleologica Italiana*, conservato nell'archivio Dell'Oca a Como.

Il contesto storico

Come è noto, a seguito del Trattato di Parigi del 1947 gran parte del territorio del Carso storico venne assegnato alla Jugoslavia. La città stessa di Trieste ed i suoi immediati dintorni furono costituiti in Territorio Libero di Trieste, fino al 1954, anno in cui cessò l'occupazione anglo-americana. Dal punto di vista speleologico, oltre alla perdita di grandissima parte del Carso, ciò implicò la definitiva chiusura dell'Istituto Italiano di Speleologia basato a Postumia e quindi anche la cessazione della rivista *Le Grotte d'Italia*.

Subito dopo il conflitto, riprese anche l'attività di ricerca speleologica e si riattivarono i rapporti fra i Gruppi. Presto ripresero le pubblicazioni, all'inizio con metodi rudimentali, poi sempre più perfezionati. A Milano, il piccolo gruppo guidato da Claudio Sommaruga ed Arnaldo Sartorio ricostituì il Gruppo Grotte Milano ed iniziò a pubblicare *Il Grottesco* già nel gennaio 1946.

A Como, Salvatore Dell'Oca, forte della propria esperienza di giovane imprenditore, diede vita nel dicembre 1948 a *Rassegna Speleologica: Periodico del Gruppo Autonomo Speleologico Comasco*. Presto i due Gruppi, dopo aver instaurato proficui rapporti operativi, videro l'utilità di istituire una rivista speleologica di ambito nazionale, in modo da supplire alla perdita di *Le Grotte d'Italia*. Dalla fusione dei due bollettini di Gruppo nacque così *Rassegna Speleologica Italiana*, a partire dal luglio

1949. Salvatore Dell'Oca, grazie alla propria rete di rapporti unita a quella del gruppo di redazione, riuscì presto ad elevare la qualità dei lavori pubblicati, anche grazie a contributi provenienti dall'estero. Pure la speleologia triestina, benché vessata da un'ambigua situazione politica ed amministrativa, contribuì alla rivista. Nel 1950 apparvero su *Rassegna* due articoli a firma di Walter Maucci, allora membro della Commissione Grotte "E. Boegan", mentre fra il 1951 ed il 1953 vennero pubblicati quattro lavori di Lucio Pipan, del Gruppo Triestino Speleologi, su innovazioni tecniche (*Rassegna Speleologica Italiana*, 1954).



Fig.1 - Cartolina postale dall'Alpina a Dell'Oca del 22 settembre 1950 con timbro AMG-FTT.

In questo primo periodo, il carteggio fra l'Alpina o la Commissione e la neonata rivista fu intenso. Fra la fine del 1949 e la fine del 1951, ben 33 scambi di corrispondenza erano intercorsi con Salvatore Dell'Oca. Ad esempio, il 23 novembre 1949 il bibliotecario della Società Alpina delle Giulie scriveva: "Egregio signore, sul n. 1 della Rassegna Speleologica Italiana siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di numerose riviste speleologiche italiane e straniere. Vi pregheremmo di volerci cortesemente comunicare i rispettivi indirizzi onde poterci mettere in comunicazione con esse."

Nel 1950 Dell'Oca chiese l'aiuto del bibliotecario dell'Alpina per reperire una raccolta completa de Le Grotte d'Italia (fig. 1) e per ottenere in prestito zinchi tipografici con immagini delle grotte giuliane. Una di queste immagini venne poi pubblicata nel 1951 a p. 64 del fascicolo 2 di Rassegna. Nel mentre, Dell'Oca invitava periodicamente la Commissione a produrre lavori per la rivista e ne risultarono i due lavori di Maucci citati in precedenza. Purtroppo, nel 1951 avvenne la scissione che portò Walter Maucci a costituire la Sezione Geo-Speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali. Nel 1951 e nel 1953 Maucci pubblicò altri due lavori su Rassegna, mentre nessun articolo giunse dalla Commissione, se si eccettuano alcune rassegne di attività per il Notiziario.

Nel 1954, la Commissione Grotte "E. Boegan", l'Adriatica ed il Gruppo Triestino Speleologi organizzarono congiuntamente il VI Congresso Nazionale di Speleologia. Dell'Oca si offrì di includere in ogni copia di Rassegna un esemplare della prima circolare del Congresso, ma a causa di disguidi non fu possibile attuare per tempo tale collaborazione. In una nota a margine, Dell'Oca osservava però che ben pochi fra i più eminenti speleologi triestini si erano abbonati a Rassegna. Nei primi mesi del 1954 avvenne anche uno scambio di pubblicazioni fra Dell'Oca e la Commissione; in particolare, Salvatore Dell'Oca acquistò ben dieci copie de Il Timavo di E. Boegan.

Il carteggio Finocchiaro – Dell'Oca: giugno – luglio 1954

Il 4 giugno 1954 il Presidente della Commissione Carlo Finocchiaro inviò a Dell'Oca una "breve e schematica relazione

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C. A. I.
COMMISSIONE GROTTA „EUGENIO BOEGAN“

Prof. N. 488/D TRIESTE, il 2 luglio 1954
Via Roma, 2 - Tel. 2145
CC. POSTALI ITALIANI

Risposta al foglio N. 20/6/1954 all'ing. Sig. SALVATORE DEL'OCA
del 20/6/1954 "Rassegna Speleologica Italiana"
OGGETTO: G. O. E. - viale Venezia 37

Il prof. Cesare Oeni sta preparando per il Congresso una relazione sulle maggiori grotte italiane e, da quando si scrive, credo che non gli sarà molto facile compilare una statistica esatta, poiché su tale argomento i dati in suo possesso tendono a mancare per sconosciute. Comunque bisognerà prendere a base il lavoro del prof. Oeni per ogni futura statistica; la mia era stata compilata in base alla pubblicazione del prof. Feruglio "La regione carsica di Villanova in Friuli", Torino 1954 (Pag. 1, nota 1).

Il mio pensiero in merito agli abbonati triestini esigerebbe un discorso a parte. Potrei comunque farne una sintesi in due elementi.

Il primo è un elemento sentimentale: i triestini non si sono rassegnati alla scomparsa delle "Grotte d'Italia" che hanno sempre considerata la loro rivista speleologica, diretta com'era da E. Boegan fino al 1953. La pubblicazione della Rassegna ha avuto, almeno per le sue origini, un tono polemico che ai triestini è spiacevole e che perciò hanno severato.

Il secondo elemento è la rivista stessa che poche persone hanno saputo e potuto apprezzare in tutti i campi dello studio delle carni naturali, ma ha successivamente insistito in campo biospeleologico.

Questi, a mio parere, gli elementi che hanno determinate un certo disinteresse dei triestini verso la Rassegna da Lei diretta.

Sarò ben lieto di conoscerla personalmente in occasione del Congresso di Trieste e ringraziarla per i saluti agli speleologi triestini. Le invio i miei più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Carlo Finocchiaro
Carlo Finocchiaro

Fig. 2 – Lettera da Finocchiaro a Dell'Oca del 2 luglio 1954 con le motivazioni dello scarso interesse per Rassegna.

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C. A. I.
COMMISSIONE GROTTE „EUGENIO BOEGAN“

Prof. N. _____
Espresso al foglio N. _____
del _____
OGGETTO: _____

TRIESTE, li 20 aprile 1956.
Via Milano, 2 - Telef. 62-40
C.C. POSTALE 111090
S. I. G.
SALVATORE DELL'OCA, Dir. Rassegna Speleol.
C. o. m. o., Viale Varese, 35

Repliche all'Amministrazione: Carlo Finocchiaro, c/o Ufficio di servizio baracca, nuova divisione
 G. L. (1957) N. 1206, conservato in luogo N. 1072 del 10/10/1956

Caro Dell'Oca,

Ho passato la tua ordinazione alla Tipografia Nazionale, che cura la stampa degli "Atti", da qualche giorno finalmente in macchina. Cercherò di farti avere nel più breve tempo possibile. Per quanto non espressamente indicato, ho disposto che le due brevi relazioni siano staccate.

Una tua scappata a Trieste mi farà piacere: potremo avere uno scambio di idee su quei problemi che formano il "monte di cose" da discutere. Fochi sono i punti di contrasto, molti quelli in comune e di più saranno se avremo l'opportunità di scambiare serenamente e di persona le nostre opinioni.

Grato se vorrai darmene un breve preavviso ad evitare una mia assenza, ti attendo dunque a Trieste, con quella simpatia che le eventuali punte polemiche in contatti ufficiali non hanno offuscato.

Cordialmente.

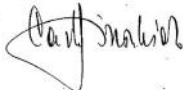


Fig. 3 – Lettera da Finocchiaro a Dell'Oca del 20 aprile 1956.

sull'attività svolta nel 1953" con preghiera di pubblicazione su Rassegna. La nota venne poi pubblicata a p. 91-92 del fascicolo 2 del 1954, ma intanto Dell'Oca richiese a Finocchiaro alcune precisazioni, nel tentativo di chiarire alcuni generici riferimenti alle cavità citate. Pressato dai tempi di stampa, Dell'Oca richiese tali informazioni con una certa fermezza: *"Vi prego di volermi fornire i dati di cui sopra con la massima sollecitudine, in quanto non posso attendere molto tempo per impartire alla tipografia la disposizione di stampa del fascicolo."* E aggiunse: *"Rilevo però dagli elenchi degli abbonati alla Rivista che i Triestini in generale, e gli aderenti alla Commissione Grotte Eugenio Boegan in particolare, brillano per la loro assenza. Io mi auguro di poterVi annoverare in buon numero fra gli abbonati alla Rassegna tenendo conto che le uniche nostre entrate sono quelle che ci pervengono sotto la forma di abbonamento."*

Concluse poi in modo più conciliante, con l'ennesima proposta di collaborazione: *"Colgo infine l'occasione per farVi notare come la nostra Rivista sia aperta alla collaborazione degli Speleologi tutti; sarei lieto di ricevere relazioni e studi di appartenenti al Vostro Raggruppamento. Con la massima cordialità."*

L'11 giugno 1954 Carlo Finocchiaro rispose in modo interlocutorio alla richiesta di precisazioni: *"Sono rimasto un po' meravigliato per la richiesta di tante precisazioni su delle notizie che volevano semplicemente indicare che la Commissione Grotte ha fatto della attività in vari campi. Preferirei dunque che le notizie inviate mantenessero il loro carattere generico, riservandomi di sviluppare eventualmente in un secondo tempo i vari punti della relazione."*

Concluse poi la lettera in modo un poco sibillino: *"Mi spiace che gli abbonati triestini sieno in scarso numero. La Rassegna ha per lo meno il vantaggio di essere l'unica del suo genere in Italia. Ma le cause dell'assenza dei triestini fra gli elenchi degli abbonati non credo possano ricercarsi esclusivamente in un campo."*

Dell'Oca non si fece sfuggire l'opportunità di approfondire le cause dello scarso interesse triestino per Rassegna e il 20 giugno rispose: *"Non ho ben compreso il significato della Sua frase e sono a pregarla di volermi fornire maggiori dettagli ed eventualmente"*

favorirmi il Suo pensiero in merito.” Per poi chiudere con tono conciliante: “Conto di essere a Trieste per il Congresso e fare così la Sua conoscenza personale. Voglia porgere il mio più cordiale saluto ai Colleghi Speleologi tutti; una stretta di mano.”

Il 2 luglio Finocchiaro produsse la seguente risposta, particolarmente interessante (fig. 2): *“Il mio pensiero in merito agli abbonati triestini esigerebbe un discorso a parte. Potrei comunque farne una sintesi in due elementi. Il primo è un elemento sentimentale: i triestini non si sono rassegnati alla scomparsa delle "Grotte d'Italia" che hanno sempre considerato la loro rivista speleologica, diretta com'era da E. Boegan fino al 1939. La pubblicazione della Rassegna ha avuto almeno per le sue origini, un tono polemico che ai triestini è spiaciuto e che perciò hanno avversato. Il secondo elemento è la rivista stessa che poche volte ha saputo, o potuto, spaziare in tutti i campi dello studio delle cavità naturali, ma ha eccessivamente insistito in campo biospeleologico.”*

Salvatore Dell'Oca rispose l'8 luglio con una corposa lettera di tre pagine in cui osservava: *“Non Le nascondo come le Sue sincere parole mi abbiano fatto piacere appunto per la loro chiarezza. D'altra parte in un primo momento esse avevano provocato in me uno stato di scoraggiamento”*. Dell'Oca osservava che la nascita di Rassegna era dovuta proprio alla mancanza di una rivista comune quale era stata Le Grotte d'Italia: *“Se la Rassegna non fosse sorta ... la speleologia italiana sarebbe rimasta sei anni senza una propria Rivista e lo sarebbe ancor oggi.”* Quanto al supposto *“tono polemico”*, Dell'Oca non lo ravvisava punto e chiese ulteriori precisazioni. Illuminante però può essere la seguente affermazione: *“Se qualche cosa può esserVi spiaciuto, quel qualcosa dovrebbe esser ricercato nel “Notiziario” della Rivista, ma in esso sono sempre riportati i fatti inerenti alla Vita Speleologica italiana ed era ed è mio dovere riportarli.”* È quindi possibile che Dell'Oca abbia ravvisato in comunicazioni da parte di terzi affermazioni che possano aver provocato il risentimento di Finocchiaro, ma ha buon gioco a declinare ogni responsabilità in merito. Quanto alla critica legata ad un eccesso di



Prof. N. _____ TRIESTE, il 2 novembre 1956
Via Milano, 2 - Tel. 3490
C/C POSTALE 11/100

Caro Dell'Oca,

ho ricevuto quanto mi hai spedito: i due volumi di Liburnia, gli Atti del Congresso di Sardegna ed il buono della Kodak. Tutto a posto quindi e grazie, soprattutto per gli Atti.

Ti devo ancora ringraziare per gli apprezzamenti verso la mia persona, ma la mia azione ha avuto un bel esito. Tanto magro da farmi dubitare che continuando in tale senso si possa giovare alla Commissione Grotte. D'altra parte io personalmente non mi sento di cambiare completamente rotta e pertanto ho affrontato le elezioni alle cariche sociali perché ritengo necessario che mi sia accordata una specie di fiducia al mio operato passato ed a quello futuro. Non so ancora esattamente su che piano potrà mettere i rapporti con la Società Speleologica Italiana, ma questo sarà un discorso da affrontare ad elezioni avvenute. Il che dovrebbe avvenire prima del tuo progettato viaggio a Trieste.

So che rappresenti la corrente moderatrice in seno alla Società ed al Congresso di Como ne hai dato le prove. Del resto avevo affermato già molto tempo fa che pochi sono gli argomenti su cui siamo in disaccordo e molti di più quelli su cui concordiamo. Sarei ben lieto se questo accordo potrà estrinsecarsi in un'azione tale da riportare un po' di maggiore serenità nelle acque agitate della speleologia italiana. Ma tu puoi certo molto più di me.

Ti attendo dunque a Trieste, con la speranza che non sia per qualche ora. Avvertirti del tuo arrivo affinché non succeda che sia fuori Trieste.

Grazie per i saluti a mia moglie che contraccambia Da me i più cordiali saluti

Salvatore Dell'Oca

Fig. 4 – Lettera da Finocchiaro a Dell'Oca del 2 novembre 1956.

pubblicazioni di carattere biospeleologico, Dell'Oca non rintuzza l'accusa, che peraltro non è del tutto fondata. Su 85 articoli pubblicati fra il 1949 ed il 1953, 21 sono in tutto o in parte a carattere biospeleologico e cinque hanno temi legati alla paleontologia. È possibile che la critica di Finocchiaro fosse legata in particolare al fascicolo 2 del 1953 in cui, su cinque articoli pubblicati, quattro avevano tema biospeleologico ed il quinto era di Maucci. In risposta, Dell'Oca ribadisce che la rivista è aperta alla collaborazione di tutti senza distinzione se non di qualità essenziale e sollecita nuovamente l'invio di lavori a carattere scientifico, di ricerca e di esplorazione. Conclude con il seguente auspicio: *“mi auguro di venire a Trieste per il Congresso ed ivi conoscerLa e discutere assieme su ogni punto, sì da poter allacciare vincoli di collaborazione e di cooperazione.”*

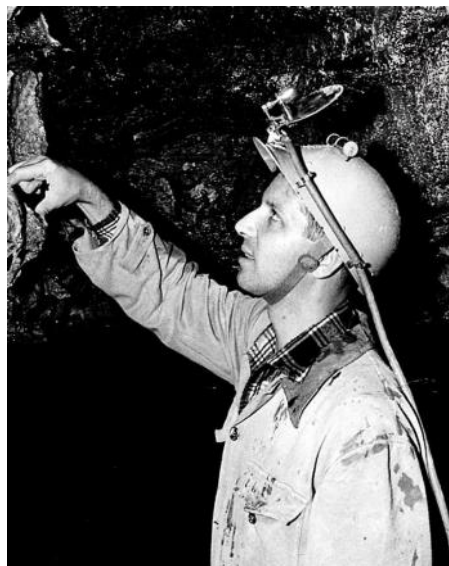
Gli sviluppi successivi

L'incontro durante il Congresso di Trieste deve essere stato foriero di sviluppi positivi, poiché negli anni successivi si instaura una stretta collaborazione fra Finocchiaro e Dell'Oca per trovare soluzioni onerose ai problemi della gestione di un catasto unitario delle grotte della Venezia Giulia e di una partecipazione della Commissione alla vita della nascente Società Speleologica Italiana.

Il 20 aprile 1956 Finocchiaro scrive a Dell'Oca in previsione di un incontro a Trieste: *“Una tua scappata a Trieste mi farà piacere: potremo avere uno scambio di idee su quei problemi che formano il "monte di cose" da discutere. Pochi sono i punti di contrasto, molti quelli in comune e di più saranno se avremo l'opportunità di scambiare serenamente e di persona le nostre opinioni. ... ti attendo dunque a Trieste, con quella simpatia che le eventuali punte polemiche in contatti ufficiali non hanno offuscato.”* (fig. 3).

Analogha concordia di intenti si manifesta nella risposta di Dell'Oca del 23 aprile 1956: *“Sono fiducioso che la cordialità dei nostri rapporti saprà superare i pochi punti di divergenza, per il bene della comune passione.”*

Il 2 novembre 1956 Finocchiaro ringrazia per gli apprezzamenti rivoltigli, ricambia e auspica successo all'azione moderatrice di Dell'Oca in seno all'SSI: *“So che rappresenti la corrente moderatrice in seno alla Società ed al Congresso di Como ne hai dato le prove. Del resto avevo affermato già molto tempo fa che pochi sono gli argomenti su cui sia-*



Dell'Oca – Salvatore Dell'Oca il 21 settembre 1958 al Bùs del Carigun (Morterone – Lecco). (Foto di Rodolfo Pozzi)

mo in disaccordo e molti di più quelli su cui concordiamo. Sarei ben lieto se questo accordo potrà estrinsecarsi in un'azione tale da riportare un po' di maggiore serenità nelle acque agitate della speleologia italiana. Ma tu puoi certo molto più di me.” (fig. 4)

Dell'Oca, pressato dalle incombenze imprenditoriali, riesce a rispondere solo il 3 gennaio, sondando la disponibilità di Finocchiaro per un accordo sul Catasto: *“Se hai idee, buone e costruttive, riassumile con la Tua solita precisione ed esponimele. Io ne farò tesoro.”*

Il 16 ottobre 1958 Dell'Oca comunica a Finocchiaro l'esito della riunione di SSI per il Catasto di Trieste e del plauso del Consiglio per l'accordo raggiunto fra Maucci e Finocchiaro, rappresentato da Dell'Oca su delega di Finocchiaro: *“ho discusso in sede di riunione del Consiglio della Società Speleologica Italiana, in occasione dell'ultima riunione, la questione catastale Triestina. Tutti ebbero parole di plauso per l'accordo da Te raggiunto con Maucci e altri. ... La delega che mi avevi dato per rappresentare la Commissione Grotte in seno alla S.S.I., può esserti quindi ritornata. Sono contento che tutto sia finito bene ed un poco è anche per merito mio. Da Te attendo ora il passo promesso: la adesione della Commissione Grotte alla S.S.I.”*

Sarà necessario attendere il 1962 per veder pubblicato un articolo di Finocchiaro sull'attività della Commissione nel Convegno-Assemblea della S.S.I. a Finale Ligure del 1960, ma non mancarono le relazioni di attività della Commissione nel Notiziario di Rassegna. Altri articoli di autori afferenti alla Commissione seguirono negli anni successivi.

Il 19 maggio 1961, al termine di uno scambio di opinioni su questioni catastali, Finocchiaro saluta Dell'Oca con la seguente frase: *“Ti sono grato per la buona amicizia che conservi per me e che contraccambio.”*

Nel 1986 Salvatore Dell'Oca aveva da tempo abbandonato l'attività speleologica e non era evidentemente più in contatto con i numerosi riferimenti speleologici sparsi per il mondo. Venne però raggiunto dall'invito a presenziare alla cerimonia del 26 ottobre per lo scoprimento di una lapide in ricordo di Carlo Finocchiaro alla Grotta Gigante. Il 13 ottobre scrisse perciò alla Commissione le seguenti toccanti parole, a suggello di un rapporto che, nato sotto il segno di una incomprensione, si sviluppò in seguito in senso positivo: *“Ho appreso dal Vostro invito a partecipare alla cerimonia per lo scoprimento della lapide commemorativa nella Grotta Gigante, che l'amico Finocchiaro è deceduto, forse da tempo. E' un altro dei tanti amici che mi precedono nell'ultima esplorazione. A Voi tutti accomunati dalla stessa profonda passione per le grotte, il mio cordoglio; a me resta il bel ricordo di un caro amico, equilibrato compagno in congressi ed in qualche esplorazione.”*

Discussione

In conclusione, mi sento di condividere il pensiero con cui Rino Semeraro (2015, p. 36) chiude il suo articolo in memoria di Walter Maucci: *“Non certo con sorpresa, ho appurato che, soprattutto tra le generazioni più recenti, la logica prevale e argomenti che attengono alla speleologia triestina del passato sono visti, oggi, con occhi profondamente*

diversi. Mi auguro, così, che da queste sorgano in futuro analisti e storici i quali, attraverso un'opportuna revisione dell'intera materia soprattutto mondino le eccessive posizioni "di parte" che, spesso, scritti del passato contengono."

Tuttavia, l'evoluzione del carteggio fra Finocchiaro e Dell'Oca e della stima reciproca dimostra che non sempre è necessario attendere che il ricambio generazionale porti a prospettive di analisi più pacate su temi che al momento apparivano insormontabili. A fronte di un iniziale incomprensione, probabilmente ingenerata da situazioni contingenti ignote a Dell'Oca, ha poi portato ad un confronto assai più costruttivo e ad una stima ed un'amicizia protrate nel tempo.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro ha avuto origine dalla consultazione dell'archivio della corrispondenza di Salvatore Dell'Oca. A Saba Dell'Oca va il mio cordiale ringraziamento per aver consentito di accedere a tale mole di informazioni, ricca di pregiati frammenti di storia della speleologia.

Il confronto di idee con Pino Guidi, insostituibile custode della memoria speleologica triestina, è sempre fonte di arricchimento culturale e di piacere.

BIBLIOGRAFIA

BADINO G., 2009 – *Postfazione*. In: D'Ambrosi S., Semeraro R., *Walter Maucci (1922-1995): scritti memorialistici e celebrativi*, Società Adriatica di Scienze Naturali, Trieste: 131-146.

MARINI D., 1980 – *Della naturale supremazia della speleologia triestina*. Progressione, Trieste 5: 7-9.

RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA, 1954 [?] – *Indici 1949 – 1953*. Scuole arti grafiche Artigianelli, Milano.

SEMERARO R., 2015 - *Walter Maucci, a vent'anni dalla sua scomparsa (1995-2015)*. Sopra e sotto il Carso, Gorizia, 4 (7): 24-38.

TORELLI L., 2009 – *Maucci, Badino, e la speleologia triestina*. Progressione, Trieste, 56: 12-18.